

La polemica

“Salviamo i cavalli delle botticelle”

L'appello

La proposta dell'Ente nazionale della protezione degli animali

“Botticelle soltanto nei parchi”

VIOLA GIANNOLI

CAVALLI sfruttati per lunghe corse nelle ore più calde della giornata, sedati e poi rinchiusi in alloggi angusti. Questa la vita degli animali che trainano le botticelle dei vetturini, secondo la denuncia dell'Ente protezione animali. Che lancia un appello al sindaco Alemanno: «Basta con lo sfruttamento. Trasformiamo i permessi dei vetturini in licenze per taxi». Un no alla proposta arriva dal portavoce dei vetturini, Giovanni Maiocco: «Accudiamo i cavalli come figli. È un lavoro che ci siamo scelti anche per l'amore che nutriamo verso gli animali».

IN DIFESA dei vetturini si sono schierati i consiglieri del Pdl Luca Gramazio e Alessandro Cochi: «Sarebbe come togliere le gondole a Venezia. Le botticelle fanno parte della storia di Roma da oltre un secolo e mezzo. Ragionare su come riqualificare il mestiere e salvaguardare gli animali è altra cosa dalle semplici accuse».

Pieno sostegno all'iniziativa degli animalisti arriva, invece, da Patrizia Prestipino, assessore provinciale allo Sport,

Turismo e Politiche Giovanili, che ha proposto di spostare le botticelle nei grandi parchi di Roma, da Villa Borghese a Villa Pamphili. «Una mediazione — dice Prestipino — tra il grande fascino di un tour in carrozza e il rispetto per gli animali».

La proposta, insieme a quella lanciata dall'Enpa, sarà da oggi all'esame della Commissione Ambiente del Comune, convocata su richiesta di Monica Cirinnà, consigliere del Pd e già delegata ai Diritti degli Animali del Comune di Roma. Che all'assessore De Lillo chiederà risposte certe e a breve scadenza su vigilanza e controllo, salvaguardando gli animali e sanzionando i trasgressori. Richieste su cui converge anche Piergiorgio Benvenuti, esponente del Pdl, che aggiunge: «Far rispettare regolamenti comunali che contemplano il divieto della circolazione delle botticelle tra le 13 e le 16, e limitano a sei ore la circolazione è giusto, ma chiuderle in un museo o relegarle solo in alcune zone della città significa privare romani e turisti della possibilità di ammirare una tradizione della Capitale».

